

Napolitano e Chiaromonte incontrano Craxi

PCI: fare presto per Pozzuoli

LUX IN FABULA

Ecco una città costretta alla fuga ma che nessuno vuole abbandonare

Le proteste dei puteolani «Il governo non ha fatto niente per fronteggiare un'emergenza che dura da mesi» Tenace volontà di resistere e di lottare

Dal nostro inviato POZZUOLI — È già sera, ma non si accendono le luci delle case. Solo i lampi spandono il loro chiarore. Si può tranquillamente camminare in mezzo alle strade. Le automobili sono rare, non solo perché il traffico all'entrata in città è stato bloccato, ma anche perché i residenti, che pure possono eloculare, non ci sono, se ne sono andati via; se non hanno trovato posto altrove, hanno cercato ospitalità da parenti e amici che abitano in zone più sicure, sia pure a Pozzuoli.

NAPOLI — Da una parte l'incubo di nuove scosse, come quella, violentissima, di tre giorni fa, dall'altra la rabbia per interventi che tardano ad arrivare. Sono i sentimenti che provano in queste ore gli abitanti di Pozzuoli. Per adesso gli unici segnali che qualcosa si sta facendo vengono dalle amministrazioni locali (soprattutto dell'Emilia e della Toscana) che hanno deciso rapidamente aiuti concreti. Per quanto riguarda invece il governo e la protezione civile, tutto sembra affidato all'improvvisazione, all'incapacità di coordinare interventi che invece dovrebbero essere spediti ed efficienti.

Le preoccupazioni per l'assoluta insufficienza degli interventi sono state fatte proprie dai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, in un incontro che si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio. A Craxi, Napolitano e Chiaromonte hanno detto che l'azione del governo ha presentato fino a questo momento «gravi limiti e incertezze ed è quindi indispensabile che si proceda a tutti gli interventi per alleviare la situazione di migliaia di famiglie (dalla requisizione di alloggi all'invio di roulotte e containers, dai provvedimenti per le scuole a quelli per gli esercizi commerciali). Nell'incontro, Napolitano e Chiaromonte hanno anche auspicato che il governo e il Parlamento siano in grado di approvare, con l'indispensabile rapidità, una legge per Pozzuoli e la zona flegrea, per favorire un'azione programmatica per la salvezza e lo sviluppo produttivo, urbanistico e culturale della città.



POZZUOLI — Un'immagine delle tendopoli allestita per gli sfollati

colpevole. Scotti ha ordinato solo ora la requisizione a tappeto delle case sulla Domiziana. Ma anche i puteolani che hanno potuto se le sono già prese in affitto da soli. Ciò che soprattutto manca è ogni segno di protezione civile. «Viviamo un fenomeno che in parte è prevedibile. Ma niente è stato fatto per fare fronte all'emergenza», è il ritornello di tutti. In piazza della Repubblica sono stati affissi, nei giardinetti intorno alla piazzola dove di solito si esibisce la banda, diversi cartelloni scritti a mano. Uno riassume la situazione. Dice: «Bradissimo 1970: Scotti, venga a prendere un caffè da noi». Ripassiamo per via Napoli. Su un giardinetto pubblico, dinanzi al mare, alcuni cittadini hanno costruito delle vere e proprie baracche di legno e laminato. Lunghi fili elettrici escono dal tetto e vanno a raggiungere le case che sorgono al di là della strada. È un ingegnoso modo di ottenere l'illuminazione poiché quelle sono le loro case non più abitabili, ma in cui ancora c'è l'energia elettrica.

Mirella Acconciamesa

Articolo di Giorgio Napolitano su «Rinascita»

Per le misure economiche il PCI presenterà una sua controproposta

vece circa la necessità di un profondo cambiamento della manovra del governo. Il PCI non presenterà solo una controproposta d'insieme, ma anche «controproposte specifiche». «Ci rivolgiamo — dice — a tutte le forze di sinistra e progressiste, ci rivolgiamo al PSI. Guardiamo con interes-

se alle critiche e alle proposte dei sindacati, senza forzare strumentalmente il significato politico». La manovra economica, sottolinea Napolitano, ha fatto precipitare bruscamente «le contraddizioni essenziali del quadro politico costitui-

ti attorno al governo Craxi». Così il discorso sulla finanza pubblica «non è stato accompagnato e qualificato da scelte e programmi per lo sviluppo, né da interventi urgenti e da misure riformatrici per il contenimento e il riassorbimento della disoccupa-

zione. Si è dato spazio alla tesi, inaccettabile per tutte le forze di sinistra, secondo cui la riduzione del disavanzo pubblico sarebbe condizione necessaria e sufficiente per una graduale, spontanea ripresa dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione». E «nel concreto, si sono prospettate solo correzioni parziali e unilaterali in materia di meccanismi di spesa; è mancato ogni elemento di svolta nel capo decisivo della politica delle entrate, della struttura dell'imposizione, del funzionamento del sistema tributario e contributivo; si è taciuto sui nodi del debito pubblico e degli interessi passivi».

Napolitano rileva che è oggi intento della DC «comprorendere» i socialisti con una politica contraddittoria rispetto alle loro impostazioni di partenza. È eloquente in questo senso il discorso di De Mita su «ceti deboli» e «ceti forti». I comunisti, afferma Napolitano, non tendono a un attacco frontale e indistinto a tutte le forze della maggioranza. «Ma — soggiunge — chi voglia evitare questo attacco deve rendere trasparente la dialettica in corso, le posizioni, le forze e le posizioni presenti nel governo, nella misura in cui questa dialettica si sta realmente sviluppando».

Almirante: «La nostra opposizione al governo Craxi sarà costruttiva»

ROMA — In un'intervista rilasciata al settimanale «l'Europeo», il segretario del MSI Giorgio Almirante ha illustrato i motivi che spingono il suo partito a preparare un'opposizione «morbida» al governo Craxi. Almirante, dopo aver raccontato l'incontro avuto con il presidente del Consiglio alla vigilia della formazione del governo (dissi a Craxi che per me avere di fronte un socialista era meglio che avere di fronte un dc, e lui mi rispose che non aveva mai condiviso la politica del cosiddetto arco costituzionale), annuncia che il suo partito appoggerà la maggioranza su una serie di provvedimenti. Quali? Almirante fa due esempi: commissariamento delle USL e politica militare. Infine, a una domanda dell'intervistatrice (tra un socialista e un dc chi votereste per il quizinale) risponde secco: «Non ho dubbi, anche se esprimo una posizione personale: per un socialista».

Dopo il decreto che assolve la speculazione edilizia

Forti critiche alla sanatoria 45 giorni per avere il condono?

Nessuna distinzione tra abusivismo di bisogno e speculativo - Prese di posizione del segretario CGIL Turtura, dei costruttori, delle coop, delle associazioni degli inquilini

ROMA — Per ottenere il condono per gli abusi edilizi commessi dal 1942 — secondo le indicazioni dello stesso ministro dei LLPP Nicoluzzi, estensore del decreto — si hanno 45 giorni di tempo per mettersi in regola ed ottenere una patente di legalità per la costruzione fuorilegge. Nicoluzzi ha chiarito che il provvedimento stabilisce in 45 (e non 30) giorni dalla pubblicazione del decreto, prevista per venerdì, il tempo utile per presentare la domanda di sanatoria ai Comuni che la pratica dovrà concludersi entro il 30 settembre '84. Entro questa data dovrà essere versato il 90% della somma dovuta per la sanatoria. Ma se il decreto non sarà approvato dal Parlamento?

Sul provvedimento, intanto, una pioggia di critiche e contestazioni, dal sindaco ai costruttori, alle cooperative alle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari. Come principale fonte delle entrate sostiene Donatella Turtura, segretario federale della CGIL — la misura governativa segnala una rinuncia a una seria riforma fiscale. Sulla politica urbanistica si critica l'assenza di una politica di distinzione tra piccolo e grande abuso, tra autostruttori per bisogno e speculatori;

scarica sugli enti locali pesantissimi oneri per le infrastrutture. E più che urgente un confronto tra sindacati e governo sulla politica del territorio che affronti una corretta politica fiscale sulla rendita urbana, la nuova legge sui suoli, l'equo canone, il piano per l'industria delle costruzioni. L'ANCE, l'associazione dei costruttori edili, mentre sollecita il massimo rigore per contrastare gli illeciti futuri, chiede che nel momento del recupero urbano si eviti di premiare ulteriormente le costruzioni illegali a scapito dei programmi edilizi legittimi, avviati o da avviare. Se anche si volesse accettare la logica del voltare pagina — ha dichiarato il vicepresidente dell'ANCEB, l'Associazione coop d'abitazione, Paolo Di Biagio — non è conveniente che una sanatoria così imposita riesca a eliminare per il futuro il fenomeno. Anzi si rischia di alimentare l'abusivismo finché è irrisolto il nodo di fondo, finché il comparto abitativo rimane oggetto di prelievi massicci, sganciato da progetti complessivi di risanamento, modernizzazione, sviluppo. I Comuni per risanare i danni ambientali dovranno forse ricorrere a nuove imposizioni sulle abitazioni. Inoltre, con un trattamento troppo benevolo verso la

parte speculativa e, in assenza di proposte di snellimento delle procedure e di progetti consistenti di alloggi a costi accessibili, impedirà la continuazione dell'abusivismo? Per il SUNIA, il sindacato unitario degli inquilini, il decreto non risponde in modo adeguato né all'esigenza di sanare il fenomeno dell'abusivismo né a quello di aumentare le entrate dello Stato. Non distingue il piccolo abusivismo dal grande abusivismo speculativo. Il SUNIA chiede che il decreto sia respinto e che si prepari un altro provvedimento. Il decreto governativo — secondo il SICET, il sindacato casa e territorio — sanziona un paradosso egualitarismo che non distingue tra l'abusivismo commesso per dotarsi, ad esempio, di un bagno e quello generato, esteso, pianificato quasi della speculazione, che tanto scempio ha prodotto nel paese. Critici anche i piccoli proprietari, la cui organizzazione, l'ASPPI, definisce il decreto un'ulteriore pesante stangata nei confronti dell'abusivismo di necessità, senza una contropartita valida, il risanamento e l'urbanizzazione. Claudio Notari

De Michelis se la prende con Prodi: la cura Thatcher non ha mai funzionato

Il convegno socialista sui «bacini di crisi» - Manca: l'intervento straordinario non può riguardare tutte le zone colpite dai licenziamenti - Il ministro difende la scelta di mantenere in funzione gli stabilimenti siderurgici

ROMA — Più realisti del re, tanto che alla fine il ministro fa addirittura la figura del socialista battagliero. Di fronte a tanti, forse troppo attenti alla necessità delle imprese, della produzione, De Michelis ha finito per essere l'unico a spendere due parole sui «risvolti sociali» delle crisi, a parlare dei «prezzi fin troppo alti per le ristrutturazioni». Nella sala del circolo culturale «Mondo Operaio» — stracarica di giornalisti, operatori tv, pubblici e privati, di osservatori, di funzionari ministeriali e anche di qualche militante perfino — l'intera sezione economica del PSI ha organizzato un dibattito, meglio un incontro di lavoro, sulla crisi industriale. L'ordine del giorno un po' troppo generico è stato subito ristretto all'osso del relatore, l'onorevole Eugenio Manca. Qualche dato sul dissesto economico e poi tutto il discorso l'ha centrato sulla legge — che il governo si sta preparando a varare — per i bacini di crisi.

zione sul territorio dei bacini di crisi è perfettamente comprensibile — ha detto Manca — ma tuttavia credo che occorra fare un grande sforzo politico per fronteggiarla e superarla: se le misure eccezionali dovessero estendersi fino a coprire l'intero paese, avremmo creato un mezzogiorno per ogni regione d'Italia, e soprattutto non potrà essere un surrogato della politica industriale. Guai — ha detto in sostanza Manca — se assieme a queste iniziative non va avanti un processo di sviluppo del paese: sarebbe un'illusione pensare che su determinate aree si può superare la crisi, se l'insieme del sistema industriale resta dentro la recessione.

Ma nella situazione in cui siamo, lo sviluppo non è un'operazione così semplice. Per rilanciare l'economia bisognerà anche «tagliare», ridurre laddove è necessario. Sul tanto hanno battuto pressoché tutti. Il primo è stato lo stesso Manca: «È scusato che si possa continuare con politiche di mera protezione; è necessario, pur con gradualità e con le ovvie mediazioni sociali e politiche, ridurre la capacità produttiva in alcuni settori». Anche Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL, ha detto che è inutile farsi illusioni e che per uscire da questa fase bisogna anche «pagare dei prezzi sociali». Certo, sia i due esponenti socialisti

sia gli altri intervenuti hanno subito aggiunto che assieme a ciò, assieme ai ridimensionamenti «improrogabili» ci vuole, contestualmente, una politica di reinvestimenti, che compensi in qualche modo i sacrifici, ma sullo sviluppo sono stati più generici che sui tagli. E così De Michelis — il suo è stato l'intervento più lungo, quasi un'ora — ha potuto recitare il ruolo del socialista al centro il «palazzo», ma attentissimo ai problemi sociali, ai bisogni della gente. Ha parlato davvero di tutto, non ha risparmiato critiche a nessuno, tanto meno a certi rigoristi dell'ultima ora, anche socialisti. De Michelis se l'è presa con

molto, ma il centro vero del discorso è stata la siderurgia. Mostrandosi assoluto padrone della materia — ha citato a memoria tante cifre — ha tentato di colpire in due direzioni. Nel mirino anche l'Unità che — secondo la stravagante lettura del ministro — sarebbe addirittura disposta ad accettare la drastica cura della Fimider se ci fossero contropartite consistenti, ma la statura d'orecchie è stata in gran parte per Prodi. Non si può scegliere la Thatcher qui in Italia perché anche in Inghilterra è fallita, non si può affrontare un problema così complesso come la siderurgia avendo a mente solo l'andamento disastroso del mercato dell'acciaio in questo ultimo periodo. Così facendo si possono forse far quadrare i conti dell'azienda — e neanche questo è vero — ma il conto economico sarebbe disastroso per l'azienda italiana. Basta col terrorismo delle cifre — ha detto il ministro —. Prodi alla facciata del rigore deve aggiungere quella della credibilità. C'è un'abbastanza perché Martelli nelle sue conclusioni dica che «ci vuole un ricambio dei manager, la cui inadeguatezza è stata provata dalla costanza e dalla assiduità di cattive gestioni». A chi si riferiva?

ROMA — Carcerazione preventiva: ancora critiche e prese di posizione dopo le proposte presentate dal consiglio dei ministri. Il provvedimento è ormai al centro di una vasta discussione: le critiche si appuntano essenzialmente sull'esiguità della riduzione dei termini della carcerazione preventiva e sull'esclusione, dalla nuova normativa proposta, dei processi in corso. Il socialista Vassalli, presidente della commissione giustizia del Senato, ha espresso ieri in un'intervista radicata la sua riserva sul provvedimento affermando che si impongono modifiche sostanziali. Il socialista Andò ha invece difeso in pieno lo spirito del provvedimento sulle carceri, auspicando treccine che si dotino della riduzione dei termini

per gli imputati dei processi in corso è gesto discutibile e rischioso ma credo che debba essere messo in conto il rischio capovolgimento di scarcerazioni indiscriminate in applicazione di una indifferente misura aritmetica. Su questi temi, come si ricorderà, era già intervenuto l'altro ieri l'on. Spagnoli per il PCI, che ha giudicato insoddisfacenti le misure governative sulla carcerazione preventiva, auspicando treccine che si dotino provvedimenti che operino

sui processi in corso pur con la necessaria cautela per i reati più gravi (terrorismo, mafia). Tra i manifesti da registrare i cauti commenti di alcuni membri del CSM e del segretario dell'associazione magistrati Berna d'Argentine. «È un provvedimento (ndr - quello della carcerazione preventiva) che riguarda effetti e non cause, che mira però a risolvere alcune distorsioni attuali». Alla tanto insistenti del 12 ottobre alla commissione giustizia della Camera si potrà avviare la discussione sulla carcerazione preventiva. L'urgenza del dibattito, che la maggioranza voleva spostare più in là, è stata chiesta e ottenuta dal comunista Macia. b. m.

Federmeccanica insiste: niente una tantum a chi ha scioperato

ROMA — La Federmeccanica insiste sulla sua tesi: le 226 mila lire di una tantum che il contratto ha stabilito debbono essere date ai lavoratori metalmeccanici, sono considerate dagli imprenditori come retribuzione maturata dal 1° gennaio al 31 agosto e pertanto dovrebbero seguire «la sorte di tutti gli altri elementi del salario, da cui il lavoratore ha diritto di essere presente o presente per motivi che gli danno comunque diritto alla retribuzione».

Il linguaggio agguerrito non cava davvero la gravità della decisione della Federmeccanica di proseguire sulla strada della rissa provocatoria. Aggiunge, infatti, la nota degli industriali che gli «arretati saranno corrisposti per le ore di presenza e per le ore in cui il lavoratore, pur assente, è regolarmente retribuito (assenze per malattia, infortunio, ferie o gravidanza), mentre non dovranno essere corrisposti per le ore di assenza (spettativa, servizio militare di leva, scioperi) per le quali il lavoratore non ha percepito alcuna retribuzione».

Stefano Bocconetti

Carcere preventivo, critiche anche dal PSI

per gli imputati dei processi in corso è gesto discutibile e rischioso ma credo che debba essere messo in conto il rischio capovolgimento di scarcerazioni indiscriminate in applicazione di una indifferente misura aritmetica. Su questi temi, come si ricorderà, era già intervenuto l'altro ieri l'on. Spagnoli per il PCI, che ha giudicato insoddisfacenti le misure governative sulla carcerazione preventiva, auspicando treccine che si dotino provvedimenti che operino

per gli imputati dei processi in corso è gesto discutibile e rischioso ma credo che debba essere messo in conto il rischio capovolgimento di scarcerazioni indiscriminate in applicazione di una indifferente misura aritmetica. Su questi temi, come si ricorderà, era già intervenuto l'altro ieri l'on. Spagnoli per il PCI, che ha giudicato insoddisfacenti le misure governative sulla carcerazione preventiva, auspicando treccine che si dotino provvedimenti che operino